

# pedagogia dello sport ed educazione della persona

Pedagogia  
Università degli Studi di Perugia (UNIPG)  
9 pag.

G. F.

## **Pedagogia dello sport ed educazione della persona**

### **Introduzione**

Nel testo si riflette sul valore educativo dello sport, in particolare su ciò che è possibile apprendere attraverso lo sport. Si tratta di riflettere su quel che possiamo imparare non soltanto sullo sport ma dallo sport, nello sport e con lo sport.

Nel processo educativo è dunque essenziale il momento dell'apprendimento, che implica la centralità di un soggetto attivo e partecipe, la cui forza di volontà è garanzia di libertà e autonomia.

C'è quindi uno stretto legame tra sport, costume e valori. Lo sport non è più un fenomeno marginale del nostro vivere ma è un fenomeno culturale e sociale di grande portata. Lo sport è uno strumento di educazione civica e morale. Il tema dell'educazione attraverso lo sport è dunque attuale ed urgente.

In margine allo svolgimento delle Olimpiadi 2004, lo stesso Presidente della Repubblica ha sottolineato la possibile e necessaria valenza educativa dello sport. Serve un sistema educativo integrato per consentire ai giovani di avvicinarsi allo sport per le sue finalità e valori intrinseci piuttosto che per motivi o finalità esterne. È necessario recuperare un rapporto con l'ambiente, esterno o naturale ma anche sociale e culturale, grazie ai cosiddetti "sport minori", consentendo ai giovani di misurarsi con se stessi, attraverso una valutazione delle proprie capacità fisiche perché la vera sfida è con se stessi.

Lo sport è dunque inteso come attività umana di valore culturale e anche come processo di autoeducazione. Il potenziale educativo dello sport consente il pieno sviluppo della persona. La pedagogia dello sport consente alla persona di riflettere sui propri limiti, mediante una corretta valutazione delle proprie capacità fisiche, e acquisire una maggiore consapevolezza di sé. In tal senso "*lifelong learnig*" significa valorizzazione di tutte le opportunità di apprendimento e di realizzazione. Pedagogia dello sport anche nel senso di uno sviluppo sostenibile in prospettiva di un'ecologia umana e sociale.

Il legame tra sport ed educazione risulta evidente anche nella possibilità che la pratica sportiva si costituisca come tirocinio di relazioni umane e sociali, come mezzo di educazione civica e morale, attraverso il rispetto delle regole scritte e non.

La pedagogia in ambito sportivo può inoltre essere intesa come antidoping.

Il comportamento sportivo si può riferire sia a chi pratica sport sia a chi lo gestisce o assiste a manifestazioni sportive da spettatore o tifoso.

Attraverso un'autentica pratica sportiva si promuove l'educazione della persona umana nella sua totalità.

Lo sport come attività umana di valore strettamente connesso alla morale implica una riflessione sul proprio potenziale educativo. C'è quindi una relazione tra sport ed educazione. È necessario delineare un quadro di riferimento ontologico ed etico per riflettere su alcune questioni morali in ambito sportivo, in particolare: *sportspersonship*, *competition* e *fair play*. Lo sport può essere dunque inteso come attività umana di valore morale e culturale, ma anche universale in quanto può promuovere il rispetto reciproco e la pace.

È necessario chiarire il principio ontologico e il fondamento etico dello sport per fornire a tutti coloro che si occupano istituzionalmente di sport un quadro di riferimento normativo entro cui lo sport dovrebbe essere compreso e praticato, affinché conservi i propri valori e standard, ma anche perché resista alle pressioni esterne della società nelle sue forme negative. *Fair play*, *competition* e *sportspersonship* sono ideali attuali, la cui applicazione a fini educativi costituisce una sfida pedagogica che presuppone un impegno interiore. Lo sport è anche collegamento tra anima e corpo (Platone).

## 1. Sport, pedagogia e persona

### 1.1 Lo sport e la sua valenza pedagogica

Essendoci una relazione tra sport ed educazione, è necessario chiarire il principio ontologico e il fondamento etico dello sport per fornire a tutti coloro che si occupano istituzionalmente dello sport un quadro di riferimento normativo entro cui lo sport dovrebbe essere compreso e praticato, affinché conservi i propri valori, ma anche perché resista alle pressioni esterne della società nelle sue forme negative. La pedagogia dello sport implica una riflessione sul potenziale educativo dello sport.

Lo sport non è solo un'attività umana di valore connessa alla morale, ma anche la componente di un *curriculum* equilibrato e liberale. Lo sport viene inteso come forza sociale positiva. Lo sport è un fenomeno culturale, un elemento ludico della cultura odierna. Lo sport per tutti non mira all'ottenimento del risultato ma è teso a rendere la pratica dell'esercizio fisico un vero e proprio costume esistenziale.

La pedagogia dell'educazione fisica e dello sport non ha fatto progressi analoghi dalla felice intuizione di Pierre de Coubertin (pedagogista francese), anticipata nell'antichità classica, nei secoli dell'Umanesimo e del Rinascimento. Quasi sempre si è insegnato lo sport senza attenersi a una pedagogia: il suo oggetto specifico è infatti un processo formativo che prepara l'uomo alla vita.

Lo sport, inteso come cultura, implica l'affermazione della superiorità dell'uomo sulla natura nella padronanza delle proprie forze e nella lotta contro il tempo e lo spazio; inteso come manifestazione della creatività umana, rappresenta uno strumento educativo: il bambino e l'adolescente, attraverso il gioco e

la cui natura e ampiezza non sempre sono comprese e apprezzate. Lo sport quindi non dovrebbe essere visto come un microcosmo della società ma piuttosto come un'esemplificazione della vita sana, in cui le persone perseguono insieme particolari beni e forme di eccellenza.

Lo sport può dunque essere inteso come una pratica umana di valore, se è caratterizzato dalla condotta morale dei partecipanti. Virtù come la giustizia, l'onestà e il coraggio sono necessarie per proteggere lo sport dalla corruzione a opera di interessi esterni. Lo sport dovrebbe essere incluso in un'educazione liberale moderna, nell'ambito del cosiddetto "sistema educativo integrato".

L'interesse per lo sport è sia teorico che pratico a livello internazionale, non soltanto da parte di scuole ed università, la cui volontà di promuovere lo sport presuppone un'intenzionalità educativa, ma da parte di chi ha una specifica responsabilità nella formazione di educatori e dirigenti.

Lo sport è dunque un fenomeno globale, inteso come pratica umana di valore transculturale. Lo sport deve essere compreso e giustificato in quanto forma di educazione, dovrebbe essere perseguito per il suo valore intrinseco. Attività come lo sport aiutano a costruire un modello di vita significativo entro il quale gli individui possono ritrovarsi e migliorarsi e forniscono i mezzi con cui gli individui diventano persone. Lo sport come attività umana di valore culturale è indispensabile alla vita morale e contribuisce inoltre a costruire il valore di una società, il patrimonio da trasmettere alla generazione successiva.

Le regole dello sport sono intrinsecamente fondate sui concetti morali di giustizia e di uguaglianza e la maggior parte dei regolamenti sportivi si sforza di aderire a tali principi.

Lo sport è regolato da un *ethos* che rispecchia ideali e tradizioni di una società. Gli sportivi che considerano lo sport una pratica umana di valore sanno bene che perseguire in tale ambito l'eccellenza significa praticare le virtù del coraggio, dell'onestà e della giustizia. Quando infatti gli sportivi si stimano reciprocamente, l'atmosfera che ne deriva unisce generosità e impegno amichevole, qualità desiderabili nell'ambito dei rapporti umani. Lo sport consente di educare soprattutto i giovani alla cittadinanza e alla responsabilità sociale. Lo sport può offrire un notevole contributo allo sviluppo personale e sociale degli individui e verosimilmente al benessere dell'intera comunità.

Lo sport possiede una valenza morale. Il potenziale educativo che lo sport implica, va rilevato affinché i nuovi professionisti dello sport riflettano sulle reali possibilità di miglioramento dell'uomo e della società attraverso lo sport, e siano consapevoli delle eventuali ricadute della loro attività come educatori all'interno di un sistema educativo realmente integrato.

### 1.2 *Pedagogia generale, sociale e dello sport*

L'educazione viene definita un'azione che favorisce lo sviluppo fisico, intellettuale e morale della

# 4

## 1.3 Persona ed educazione allo sport

Educazione significa formazione della persona. L'uomo è un animale sociale, politico e simbolico, la cui evoluzione è una continuità storica: l'evoluzione culturale, esclusivamente umana, implica la trasmissione della conoscenza acquisita da una generazione all'altra.

L'uomo è libero di scegliere tra vari tipi di azioni e si sente responsabile per la scelta che compie. I principi etici sono parte dell'eredità culturale dell'umanità. L'etica presuppone la libertà, pertanto i principi etici sono una responsabilità dell'uomo. L'uomo è libero di sfidare la necessità: se l'evoluzione non ha uno scopo, è l'uomo che deve darlo a se stesso. Il periodo dell'*imprinting* nell'uomo si estende per tutta la durata della vita: pedagogia significa dunque necessità di promozione umana in quanto implica la possibilità di crescita e miglioramento della persona, di perfezionamento come compimento.

La persona è la figura-limite della comunità vera: comunità significa persona di persone; è caratterizzata da relazioni interpersonali, il cui criterio è l'amicizia, in cui l'altro è il prossimo, sul piano etico morale.

La comunità è un gruppo sociale caratterizzato da un grado medio di coesione in base a comuni origini, interessi e idee; un insieme di persone aventi tutte un volto, un nome e una biografia. La società è un'unione tra esseri viventi, con scopi comuni da raggiungere.

Chi è sprovvisto di umanità non è in grado di intendere la società e di prendere significativamente parte alla sua realizzazione; non è capace di attuare una valida interazione umana.

Comunità educante è un insieme di persone e di gruppi di persone interagenti e collaboranti per realizzare la reciproca autoeducazione.

La vita corporea può essere intesa quale centro di relazione e di esistenza personale. È il nostro corpo, o meglio l'esistenza corporea della nostra coscienza, a costituirci come persona, come indeclinabile "punto di vista" sul mondo: l'essere della persona, in quanto coscienza incarnata, si manifesta sin dall'inizio come relazione.

L'unità della persona umana è una teoria che ha ormai la forza di una constatazione incontrovertibile pur senza presunzioni dogmatiche. Padronanze motorie e schemi di comportamento consentono di conseguire risultati anche sul piano della formazione globale dell'uomo. Lo sport non va inteso come pura proiezione di doti esclusivamente fisiche ma come aspetto educativo degno di seria considerazione: corpo e anima si uniscono in una totalità per una concezione unitaria della persona umana. Non c'è sport senza movimento; non c'è movimento senza corpo. Parlare del corpo equivale a parlare della persona

L'azione dell'Unione è intesa a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'imparzialità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi. Lo sport si colloca dunque a pieno titolo tra le attività umane di valore morale e culturale, potenzialmente educative.

Uno sport capace di promuovere tutti i valori della persona umana rappresenta un'occasione di autentica promozione della grandezza e della dignità dell'uomo, un luogo di serenità, in cui i giovani sono spronati ad apprendere i grandi valori della vita e a diffondere le grandi virtù che son alla base di una degna convivialità umana, la pace e la fraternità. Ogni competizione dovrebbe realizzare un'intera valorizzazione del corpo, un sano spirito di competizione, un'educazione ai valori della vita.

## 2. Learning by sport: i valori dell'educazione allo sport

### 2.1 *Sportspersonship*

Il compito dell'educazione è quello di preparare situazioni che guidino la risposta non solo nel senso della motivazione ma anche in quello del valore. Il "valore" dell'individuo umano spesso è posto non tanto nel suo "essere persona" quanto piuttosto nel suo ruolo, ossia nella sua specializzazione professionale e nella sua funzionalizzazione sociale.

L'uomo è il valore assoluto dello sport. La persona è il principio che ispira qualunque forma di attività umana. Il concetto di *sportspersonship* si pone come sfida alla complessità del reale, come possibilità per l'individuo di essere autenticamente persona, di realizzarsi anche attraverso lo sport.

Le esperienze educative sono finalizzate al "servizio alla persona". Educazione significa possibilità della promozione di ogni uomo.

Lo sport esalta il concetto di servizio in maniera intesa, conosce e insegna i tempi lunghi. La ripetizione è inoltre preziosa per creare abitudini motorie, per "pulire il movimento", per renderlo più funzionale per conquistare gli automatismi necessari.

Ogni atleta è prima di tutto una persona. Tre temi meritevoli di essere studiati sono la difesa del corpo dell'atleta, inteso come patrimonio fisico e come valore umano; il ruolo che la morale e l'etica sono chiamate a svolgere soprattutto nella sfera culturale ed educativa; il concetto di etica e business. Sono le persone che danno vita alle strutture attraverso caratteristiche di base quali capacità individuali e leve relazionali. Per educare i giovani atleti sono necessari educatori capaci di far crescere contemporaneamente l'atleta e l'uomo, poiché l'esperienza precede la formazione. Lo sport può

colmare la distanza tra corpo e mente piuttosto che identificarsi con l'uno o l'altro, cioè quando è libero anche di sbagliare. Dalla consapevolezza di essere liberi deriva il senso di responsabilità. Rispetto di sé significa rispetto dell'altro. Lo sport consente inoltre di apprendere la cittadinanza attraverso la pratica di virtù come giustizia, equità e uguaglianza.

## 2.2 Sport e competition

Agonismo sportivo significa competizione di uno sportivo con se stesso, con gli altri, con il tempo e con la distanza. È orientato a soddisfare un'azione e a darle un certo contenuto assiologico.

Lo sport, come attività umana di valore morale e culturale, presuppone esercizio, attenzione e sforzo nella loro valenza pedagogica, per un'educazione al sacrificio, alla rinuncia, alla necessità, all'attesa, per un'educazione ai valori, al senso del dovere, che ha come fine la formazione del giudizio morale. L'educazione è valore in quanto costa e perciò "vale la pena".

Il fine è quello di meglio imparare a vivere, ad amare e accettare anche l'errore, la necessità, nel rispetto di sé e dell'altro, leggendo il valore del sacrificio come rinuncia a un fine immediato e a una ricompensa garantita.

Il corpo permette all'uomo di rivolgersi ai valori più alti; l'esercizio fisico aiuta l'io nell'attuazione della propria formazione.

La competizione costituisce l'essenza e il fondamento dello sport. Lo sport crea occasioni in cui le persone possono dimostrare competenza, raggiungere obiettivi e imparare a porsi nuove mete.

Il significato di competizione nell'ambito dell'educazione allo sport si lega al concetto di collaborazione. Il legame tra competizione e collaborazione può essere un valido argomento per difendere l'aspetto positivo e combattere l'opinione soltanto negativa dell'agonismo. La competizione promuove l'eccellenza/perfezione del genere umano e si fonda sul concetto che la selezione attraverso la competizione promuove la persona nella pienezza del suo essere. Lo scopo della competizione è di migliorare reciprocamente il rendimento e di promuovere il rispetto delle regole.

Se il fine principale dell'educazione allo sport è il miglioramento e la realizzazione della persona, attraverso la competizione sportiva come strumento didattico è possibile sollecitare gli educandi a raggiungere un livello elevato.

Il gioco e lo sport rappresentano una forma di comunicazione, cioè sono governati da regole costruttive. Gioco, competizione e impegno atletico sono modi di vita e quindi fonte di significato. Lo sport può contribuire a definire l'identità di chi lo pratica. Lo sport è significativo perché istituisce sempre una relazione organizzata tra due intenzionalità. L'attività sportiva consente di stabilire rapporti personali

### 2.3 Sport e fair play

Se il più alto valore nello sport è l'uomo, il secondo valore è a sua volta costituito da norme e regolamenti che definiscono le caratteristiche di una data disciplina ed i principi della rivalità sportiva. Il limite può costituire un problema ma anche un valore assoluto. Conseguenza relativa è il rispetto del limite e di un equilibrato rapporto fini/mezzi.

L'uomo è il soggetto della legge morale, la quale è inviolabile in virtù dell'autonomia della sua libertà.

Nello sport il valore è il limite, cioè la regola. Nel gioco ci sono regole rispettate da tutti.

*Fair play* significa correttezza o comportamento corretto. Presuppone conformità alle regole, rispetto di sé e dell'altro, non utilizzo di artefici per ottenere il successo: esprime un ideale etico, prima che giuridico.

Fair play formale ed informale: il primo riguarda il senso letterale delle regole; il secondo lo spirito delle regole stesse. Considerare i concorrenti con stima e rispetto significa garantire loro uguali condizioni di partenza e pari opportunità di vittoria. Promuovere il valore del fair play significa competere nel rispetto delle regole e del loro spirito, e considerare l'avversario un partner piuttosto che un ostacolo. Il fair play in ambito sportivo presuppone un'etica dello sport, ed è fondamentale per il perfezionamento e la sopravvivenza di tale pratica umana.

Fair play significa "gioco leale", applicabile a tutti i livelli di abilità e impegno, dallo sport ricreativo a quello agonistico. Il fair play viene definito un concetto positivo, un modo di pensare e non solo di comportarsi.

L'idea del fair play può essere considerata non tanto come il principio più alto dello sport nel suo complesso, ma piuttosto come il valore supremo dell'etica sportiva. Il principio del fair play ha carattere relativo, poiché non è una norma non-relativa: cioè non è valore supremo ma possiede qualità complementari come valido ausilio ai regolamenti concernenti la competizione sportiva. Il concorrente che non si attiene alle norme del fair play durante l'allenamento o la gara, se non infrange le regole di gioco, non è condannato né sul piano morale né su quello legale. Il principio del fair play non è norma né universale né imprescindibile, ma rappresenta un valore strumentale, subordinato alle regole di gioco ed agli scopi cui queste servono. Il valore supremo nello sport è infatti l'uomo.

Il principio del fair play è un valore non formale che umanizza le competizioni sportive saturandole di sostanza morale; una convenzione cui si aderisce spontaneamente, basata sull'intuizione del bene. Lo



Lo sport, come discorso dell'educazione, implica una struttura dialogale: può educare all'incontro. L'educazione, nello sport come nei diversi "luoghi" e ambiti di intervento, ha il compito fondamentale di "far incontrare" parola e azione all'interno e in favore dell'incontro, del dialogo autentico.

La comunicazione è una dimensione fondamentale del vivere sociale e dell'agire educativo. La comunità si costituisce come una totalità dinamica attraverso legami di solidarietà organica, i cui elementi sono la reciprocità, la comprensione e la cooperazione.

Anche lo sport può costituire una dimensione funzionante alla comunicazione educativa.

Nello sport, come in altri luoghi dell'educazione, il ruolo di conoscenza e tecnologia è trainante: sebbene tra perplessità e prospettive, la tecnologia incide nell'agonismo ed esplora nuovi spazi come le potenzialità atletiche, i contributi al recupero della salute e della vivibilità, il rapporto tra sport, alimentazione e salute.

L'educazione è intesa come relazione umana e sociale e come incontro con i contenuti del sapere: è un dialogo originale e creativo con il mondo.

Il luogo dell'educazione è "dappertutto", anche nello sport, se implica intenzionalità educativa, molteplici relazioni, polarità cioè tensione, in una relazionalità che tende a un'unità dinamica: tutto comunica, tutto influisce sull'itinerario educativo che avanza lungo uno stretto spartiacque sempre nuovo e non determinabile a priori.

Anche lo sport, come modello e laboratorio di pratica democratica, come forma di comunicazione educativa, può promuovere lo sviluppo sociale incoraggiando dialogo e relazione educativa e la socializzazione di conoscenze per una migliore comprensione reciproca tra i popoli.

Lo sport, come linguaggio universale, può unire le persone senza distinzioni di origine o appartenenza sociale, religiosa e/o economica.

Anche nell'ambito di sport e comunicazione educativa, risulta quanto mai attuale e suggestiva l'indicazione di sette saperi necessari all'educazione del futuro: l'incertezza della conoscenza; una conoscenza pertinente; insegnare la condizione umana; insegnare l'identità terrestre; imparare a gestire le derive e ad affrontare le incertezze; insegnare la comprensione intellettuale oggettiva e umana intersoggettiva; l'etica del genere umano.

In particolare, la comprensione è la condizione e la garanzia della solidarietà intellettuale e morale dell'umanità.

Se lo sport è inteso come forma di comunicazione, non soltanto nella logica di evento e intrattenimento.

## 9

Lo sport esige intelligenza, progettazione, allenamento, impegno, consumo di energie; presenta i caratteri tipici del *lavoro* ma se ne differenzia per la sua libertà di scelta e gratuità. Lo sport possiede molteplici e profonde dimensioni: profetica, proattiva, della continuità (attraverso la storia delle civiltà e nell'evoluzione sociale), sociale e civile, metaforica (in quanto ispira costume e linguaggio), psicologica e interstiziale.

Attraverso la dimensione *profetica*, lo sport viene inteso come momento che anticipa il futuro della società. Lo sport si può collocare correttamente nel settore delle "attività": l'attività agonistica comporta infatti gesti e atteggiamenti tesi al miglioramento delle proprie capacità personali, fisiche e morali. Lo sport è un'attività che migliora la vita, produce ricchezza interiore e si collega ai concetti di volontariato e solidarietà.

La dimensione *proattiva* dello sport consente il superamento di barriere e vincoli: lo sport crea un contesto agonistico che lo rende significativo; la bravura diventa gesto universale.

La dimensione *interstiziale* implica che il fenomeno dello sport interagisca con molti contesti.

Nello sport, come luogo dell'educazione, il fattore qualità riveste un ruolo fondamentale; possiede implicazioni antropologiche, assiologiche e teleologiche. Si pone come sfida globale, ossia in relazione ai singoli soggetti e alle diverse organizzazioni.

L'educazione è dunque una pratica essenzialmente morale.

In relazione alle nuove professioni educative nell'ambito delle attività motorie e sportive, gli aspetti fondamentali che le improntano sono essenzialmente quelli di *leadership* e *partnership*, di *coaching*, *tutoring* e *mentoring*. Non è tanto la componente sperimentale, quanto la promozione umana che caratterizza tale metodologia di ricerca, secondo ciò che Cartesio definisce come "legge che ci impone di promuovere, per quanto sta in noi, il bene generale di tutti gli uomini".

Per la progettazione educativa in ambito sportivo, si richiede razionalità comunicativa e non soltanto scientifica, una "razionalità riflessiva" come esercizio sistematico della riflessione sullo sport e la sua valenza educativa.